





Isabella Greggio

# L'infradito catalizzatore

Libero  
Marzetto  
Editore

@ 2023 Edizioni La Gru  
@ 2023 Isabella Greggio

ISBN 979128060XXXX

Prima edizione: gennaio 2024

Libero Marzetto Editore è un marchio  
di proprietà di Edizioni La Gru

[www.edizionilagru.com](http://www.edizionilagru.com)

# L'INFRADITO CATALIZZATORE



## Parte prima

*I'm all lost in the supermarket  
I can no longer shop happily  
I came in here for the special offer  
A guaranteed personality  
It's not here  
It disappear  
I'm all lost!*  
(The Clash - Lost in the supermarket)





## 1. Mercoledì 16 maggio

### 1.1

Elisa corre. Corre come se da questo dipendesse la sua vita, ma nessuno la insegue.

Fissa la foto appesa alla parete di fronte da cui una bambina paffutella con il vestitino a fiori le sorride radiosa: lei abbracciata a suo padre il giorno della prima comunione.

Si sforza di rivivere quell'istante per non pensare alla fatica. Nelle cuffiette una Laura Pausini a tutto volume le ricorda cosa può fare una donna innamorata della vita come lei. Mentre annaspa con la bocca spalancata, per inghiottire più aria che può, si chiede chi gliel'abbia fatto fare, anche se lo sa benissimo. In quel momento, però, la tortura sembra infinita e lei vorrebbe solo morire ponendo fine all'immane supplizio. Non è sportiva. Non lo è mai stata.

Da ragazzina saltava le ore di ginnastica giustificandosi per indisposizione e stava tutto il tempo davanti al distributore in corridoio a bere cioccolata calda simulando ogni tipo di malore immaginario. Ora si maledice per questo. Fuori forma com'è non ce la fa più, ma deve resistere perché solo i deboli mollano e si arrendono. Per raggiungere il successo, invece, serve impegno, determinazione. Bisogna fare sacrifici, come Papino, che ha creato un impero con il duro lavoro, con sudore e dedizione.

Le gambe ormai vanno da sole, ma il cuore non è d'accordo. Lo sente pompare come un disperato. Le manca il fiato, ma Ni-

cola Ambrogetti, il personal trainer più seguito sui social, ha assicurato a milioni di follower che seguendo religiosamente i suoi consigli di fitness e nutrizione potranno ottenere risultati garantiti e duraturi.

Così, Elisa Bertolin, con quel mantra piantato nella testa, ogni giorno da quasi tre settimane, si costringe a sessioni di corsa massacrante, pilates estremo, passati di verdura insipidi, pesci bolliti, insalatine pallide e bibitoni proteici. E infatti è sempre incazzata.

Questa follia è cominciata quando l'ha visto per la prima volta. È stato uno shock improvviso e inaspettato come un frontale in autostrada, evento raro, ma non impossibile.

Perché la vita spesso è così: guidi con prudenza, rispetti i limiti di velocità e la distanza di sicurezza, ti assicuri che la cintura sia ben allacciata, ma un giorno qualunque, un ubriaco che ha deciso di festeggiare più del solito ti si para davanti in contromano e sei fregato.

Quel pomeriggio sembrava uno dei tanti.

Uno di quelli che passano, ma non ti attraversano, di cui poi non ricordi nulla perché non c'è proprio nulla da ricordare.

La mattinata era scivolata tranquilla e monotona come mille altre. Michela e Patrizia, le colleghe contabili, erano ancora in pausa mentre Elisa era rientrata prima, felice di sottrarsi al loro costante cinguettio che mal tollerava. Si godeva il momento di quiete che il ronzio ipnotico della stampante ad aghi, e la vasca di pappardelle al cinghiale ordinate a pranzo, avevano reso soporifero.

Con gli occhi appannati fissi sul monitor e le palpebre pesanti scandagliava un sito di abbigliamento online alla ricerca di un abito da indossare alla festa aziendale in onore di Papino, prevista per il mese seguente. Cercava qualcosa di raffinato, ma poco appariscente, qualcosa che potesse camuffare i rotoli di ciccìa senza farla sembrare un informe sacco dell'immondizia.

Una risata improvvisa e fragorosa l'aveva ridestata dal torpore e, alzando lo sguardo in direzione di quel suono, si era accorta dei due uomini intenti a conversare davanti al distributore automatico; uno era Giuliani, una zavorra dell'ufficio acquisti che Papino da tempo voleva tagliare dalle spese perché lavativo e tedioso, l'altro invece, uno sconosciuto da cui era rimasta fol-

gorata all'istante.

L'incantevole individuo era la fusione perfetta tra Banderas e Fabrizio Corona ai tempi d'oro, ma più sobrio ed elegante. Con un fisico che si intuiva atletico attraverso il completo sartoriale gessato e la statuaria postura che lo faceva apparire molto più alto di Zavorra, malgrado non ci fosse realmente una gran differenza.

Fabrizio Banderas aveva riso scoprendo una dentatura scintillante accentuata da un filo di abbronzatura naturale. Il volto accuratamente rasato e i capelli ordinati pettinati all'indietro gli donavano un aspetto giovanile e pulito che rendeva difficile stabilirne l'età.

Quel fusto, agli occhi di Elisa, era l'incarnazione del vincente, dell'uomo di successo e anche se non l'aveva mai visto prima, era convinta che la sua vita fosse un susseguirsi di feste esclusive, locali alla moda, folli serate con gente importante e donne bellissime.

Categoria, quest'ultima, a cui lei sapeva di non appartenere, motivo per cui da sempre si accontentava di uomini mediocri e di scarso valore che poteva controllare e tiranneggiare a suo piacere come magra consolazione.

Fabrizio Banderas, dalla gigantesca vetrata della zona relax, aveva indicato la Porsche nel parcheggio sottostante che, spiegava a Zavorra, aveva appena ritirato dal carrozziere dopo che un bifolco l'aveva rigata fuori da un locale dei Navigli a seguito di un'accesa discussione.

La causa di quel gesto incivile era stata la sua intromissione in un tentativo di rimorchio volgare e sgradevole, da parte del bifolco in questione, ai danni di una ragazza del locale.

La donna, stando al racconto del meraviglioso sconosciuto, si era trovata in evidente difficoltà poiché lo zotico aveva iniziato a degenerare molestandola con insulti, epiteti offensivi e villani strattoni, di fronte ai quali lui non era riuscito a restare indifferente.

La vicenda si era conclusa in un tafferuglio che era costato un pugno in faccia al cafone e al bell'uomo la fiancata dell'auto.

In verità l'eroe era un cacciapalle patologico e la macchina l'aveva rigata entrando nel cancello di casa mezzo sbronzo e pippato marcio, ma questo Elisa non lo poteva sapere. Infatti, il

racconto di quella prodezza, che aveva colto con l'orecchio teso, era bastato a crearne l'immagine di un coraggioso galantuomo, raro esempio di virtù e cavalleria d'altri tempi e a farle desiderare che diventasse il padre dei suoi figli.

Il cellulare di Elisa, squillando, aveva attirato l'attenzione dei due uomini che solo allora si erano accorti di lei.

«Oh, buon pomeriggio Elisa carissima, non ti avevo vista. Vieni Pier carissimo, che ti presento il futuro della nostra azienda. Vieni, vieni carissimo», esortava Giuliani spingendo l'altro in modo goliardico.

Elisa aveva d'istinto rifiutato la chiamata di Marco e salutato i due con la mano. Non era mai stata così a disagio e in imbarazzo. La spillatrice le era sgusciata dal palmo sudato e per poco non ci aveva rimesso gli incisivi inciampando sul cavo del fotocopiatore.

*Calmati, Elisa, Cristo Santo, datti una calmata. Così sembri una cretina. Fai un respiro profondo e riprendi il controllo in fondo sei la figlia del capo, no? Non vedi che sei ridicola, che figura fai fare a Papino? Non hai mai visto un uomo in vita tua?*

Con il volto in fiamme, si era sforzata di mantenere un comportamento distaccato e professionale, ma Pier Fabrizio Banderas le era arrivato di fronte piantandole addosso due occhi neri così tenebrosi e profondi da trascinarla nell'abisso.

L'uomo aveva teso la mano spalancando un sorriso da spot della Colgate.

«Piacere, Piergiorgio Malvezzi».

E quello era stato l'inizio della fine.

Dal momento in cui Elisa era sprofondata in quell'abisso aveva realizzato con epifanica rivelazione che la sua vita faceva schifo.

Così adesso è lì, sudata fradicia a boccheggiare come un pesce fuori dall'acqua, nella speranza di perdere qualche chilo entro la festa di Papino. Perché era venuto fuori poi, quel giorno, parlando con Giuliani, che Piergiorgio Malvezzi è il nuovo rappresentante per il Triveneto della GM Service S.P.A, il colosso milanese che li rifornisce di quasi ogni cosa, dalla cancelleria ai detersivi, dalle divise degli operai alle scarpe antinfortunistiche, dalle scaffalature per il magazzino fino alla carta igienica.

E proprio Giuliani, che si occupa degli acquisti, è incaricato di fissare gli appuntamenti con Pier per controllare insieme le scorte dei materiali e programmarne i riordini.

Da quel giorno, infatti, Pier era passato in azienda altre due volte ma non le aveva dedicato più di un cordiale saluto. Sperava quindi che venisse alla festa a cui erano invitati anche i pezzi grossi dei maggiori clienti e fornitori e magari, visto il contesto informale, avrebbe avuto maggiori possibilità di poter scambiare qualche parola con lui.

*Dai Ely, Cristo Santo, quanto manca? Dodici minuti. Tieni duro altri dodici minuti, non mollare. Lo stai facendo per lui. Ricordati che lo stai facendo per lui. Pensa a quanto lo desideri. Pensa solo a questo, non fare la smidollata, sii forte.*

Stringe i denti Elisa e continua a correre sognando Pier. Se lo merita uno così. Dopo la sfilza di perdenti che aveva frequentato, incluso Marco, stando insieme a quell'uomo potrebbe porre fine alla lunga lista.

Quanto le piacerebbe sfoggiarlo in ufficio davanti alle colleghe pettegole e invidiose che non fanno altro tutto il giorno che malignare alle sue spalle.

Con Pier al suo fianco sarebbe diverso.

Lei e Piergiorgio sono uguali, sono ambiziosi, determinati, sanno cosa vogliono dalla vita, non come Marco, così remissivo, indeciso e taciturno, con quella faccia da cane bastonato. Marco è uno che si accontenta, non ha alcuna aspirazione, nessun progetto, si limita a vivere alla giornata razzolando nel suo piccolo cortile sempre uguale. Come un pollo.

Pier, invece, certamente avrà una vita avventurosa, ricca di eventi, di viaggi esotici, di conoscenze interessanti, frequenterà gente colta, altolocata, che non ha paura di metter mano al portafoglio per levarsi qualche sfizio.

*Anche Papino sarebbe orgoglioso se uscissi con uno così, Cristo Santo!*